ALESSANDRA MARANGONI, *Le trésor enfoui. Thomas Gray, Baudelaire, Mallarmé*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42774>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42774

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 686

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «ALESSANDRA MARANGONI, *Le trésor enfoui. Thomas Gray, Baudelaire, Mallarmé*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42774> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42774>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ALESSANDRA MARANGONI, *Le trésor enfoui*. Thomas Gray, Baudelaire, Mallarmé

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

ALESSANDRA MARANGONI, *Le trésor enfoui*. Thomas Gray, Baudelaire, Mallarmé, in *Un trésor de textes. Images, présences et métaphores du trésor dans la langue et la littérature françaises*, Firenze, Olschki, 2020, pp. 14-28.

- 1 «Le joyau enseveli» di «Le Guignon» è il punto di partenza anche nella riflessione di Alessandra Marangoni, ma in questo caso la prospettiva critica è allargata e approfondita dalla ricchezza trasversale e specifica dell'immagine, che, come scrive l'A., lavora «en surface et en profondeur» nella produzione dei tre poeti considerati: Thomas Gray, Baudelaire e Mallarmé. Dopo aver chiarito le modalità e il percorso attraverso cui i versi della quattordicesima quartina di *Elegy written in a Country Churchyard* di Gray risuonano nelle terzine del sonetto baudelairiano incrociandosi con una quartina di Longfellow, l'A. mostra come Baudelaire sposti nettamente l'immagine in ambito artistico, cosa d'altra parte suggerita dal precedente titolo di «Le Guignon»: «L'Artiste inconnu». Per Mallarmé, terzo elemento dello studio, «la métaphore du trésor enfoui peut se lire dans la partie traditionnellement appelée le monologue ou soliloque d'Hérodiade», testo attraversato per intero «de l'isotopie minérale et de l'isotopie floréale», elementi fondamentali della poesia di Gray e di quella di Baudelaire. Con Mallarmé si completa dunque l'immagine di una bellezza autosufficiente e autoreferenziale, quella di Hérodiade, ma certamente anche quella della poesia.
- 2 In questo percorso da Gray, che mostra un tesoro nascosto come frutto dell'incomprensione e dell'oblio, a Mallarmé, per il quale l'essere nascosto e non comprensibile a molti è la condizione stessa della preziosità e della poesia, Alessandra

Marangoni indica l'importante funzione del sonetto baudelairiano nella sua strutturale ambiguità. Non solo «Le Guignon» introduce fortemente l'elemento artistico, sospendendo però il senso fra la persona dell'artista e l'opera d'arte – «le joyau et la fleur peuvent désigner, chez lui, soit des artistes soit des œuvres [...], voire des artistes et des œuvres à la fois» –, ma la forma stessa del testo subisce una mutazione, offrendo il primo sonetto baudelairiano in octosyllabes, verso usato dalla canzone popolare ma anche dalla raccolta *Émaux et Camées*, quintessenza dell'art pour l'art.